

ensign

La rubrica per comprendere
la finanza sostenibile

MATTER

Numero 1

A cura di **Massimiliano Comità**, Portfolio Manager di Kairos

Trasformazione

Sentite? No, non con le orecchie. Ascoltate bene. Lo sentite, ora? Non è un frastuono assordante. Dovete tacere, per percepirlo. È vero, c'è molto rumore intorno, ma se vi concentrate, lo riconoscerete. Ne avvertite già la presenza. Avete capito che cos'è? Sì, è il **cambiamento!** Un nuovo modo di concepire il mondo.

Abbiamo capito che continuando così, rimarrà solo cenere delle bellezze che oggi ammiriamo: terre, mari, ghiacciai, deserti, montagne, vallate, boschi, laghi, fiumi, albe e tramonti. Vogliamo che tutto rimanga così com'è. E per far sì che nulla cambi, dobbiamo essere noi a cambiare. Lo abbiamo capito, tutti, forse con sensibilità diverse, ma lo abbiamo capito. E così, **la trasformazione è partita.** Lenta ma inesorabile. Certo potrà rallentare e fare qualche deviazione, all'occorrenza, ma non si arresterà. Ad un certo punto accelererà, fino al compimento.

La finanza, cuore pulsante dell'attività degli uomini, non poteva non esserne influenzata e come suo uso ha imposto un acronimo a questa trasformazione: **ESG**. Un nuovo modo di concepire la finanza. Società più sostenibili, nel rispetto dell'ambiente e delle persone. Siamo solo agli albori. Il germe si è formato, ma ancora nessuno sa come evolverà. Ognuno ha un suo pensiero al riguardo e cerca di alzare la voce nella speranza di contagiarlo, creando però solo molto rumore.

La confusione è tale che gli oppositori ne traggono sostegno per negarne l'esistenza. Si sa, da sempre, ogni trasformazione divide pensieri e parole dei conservatori da quelli dei progressisti, ma come in un mondo capovolto in questa lotta sono i giovani, gli emergenti, i pionieri dello sviluppo a essere i conservatori, mentre i vecchi stanno all'opposizione. Se da una parte, infatti, Stati Uniti, Cina, India, Australia, Canada, Brasile cercano di minimizzare questa trasformazione, dall'altra, l'Europa, al pari di un vecchio malandato che voglia salvare quel che resta di una fortuna dilapidata, l'accelera.

Così mentre a occidente dell'Atlantico si continua a trivellare ogni appezzamento di terra che nasconda nel suo cuore l'oro nero, a oriente, oltre a trivellare, si cerca di trovare fonti alternative che riducano questo scempio, nella speranza, un giorno, di bloccarlo.

Ci vorranno anni? Forse, ma almeno ci si pensa e si cercano soldi, tanti, a sostegno: a livello globale si parla di 110 trilioni entro il 2050 per arrivare a emissioni zero; la Von der Layen, al momento, ne ha stanziati 260 di miliardi, per ogni anno.

Le conseguenze le leggiamo sui giornali: è piuttosto recente la notizia della joint venture tra Eni e Falk Renewables per l'installazione di impianti solari da 1GW (per dare un ordine di grandezza, il fabbisogno medio annuale di energia in Italia richiede una potenza installata di 40GW; dati del 2017); Equinor ha aumentato la sua quota in Scatec, una società attiva nel fotovoltaico, che ha intenzione di installare 1.5GW all'anno. Enel ripete in continuazione "Trasformazione Energetica", come fosse un mantra, dichiarando che chiuderà tutte le sue centrali a carbone entro il 2025 e che non investirà più neanche un euro in progetti che non saranno ritenuti sostenibili.

E Noi? Forse perché siamo in Europa o forse perché sogniamo che finalmente qualcosa parta dalla nostra sponda dell'Atlantico, dopo cinquecento anni di abdicazione, crediamo a questa trasformazione e speriamo che anche la nostra vecchia Europa dia seguito a questa favola che ci anima di buone intenzioni. E chissà... tutto è possibile!